

## Estratto dal saggio in catalogo:

### LA VETRATA, “DILETTA ANCELLA DELLA LUCE”

di Anna Maria Petrosino

Ricollegandosi a temi già indicati nel catalogo della mostra *Tra vetri e diamanti. La vetrata artistica a Roma dal 1912 al 1925* e nel catalogo del Museo della Casina delle Civette, si vuole sottolineare l'importanza data in questi ultimi anni allo studio della vetrata policroma legata a piombo, genere artistico di antica origine, scaduto nel tempo in forme di semplice pittura su vetro. La fortuna di questo settore delle arti applicate, documentato dall'attività di molti artisti e artigiani impegnati nell'ideazione e realizzazione di vetrate, si diffonde a Roma tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del XX secolo, in sintonia con l'affermarsi delle poetiche dell'*Art nouveau* [...]. Le vetrate, concepite come elemento di integrazione fra architettura e arredo domestico, escono dalle chiese, si laicizzano, divenendo parte complementare di edifici civili come banche, scuole, alberghi, stazioni, grandi magazzini e caffè.

Numerose saranno le fabbriche e i laboratori che verranno aperti in Italia, a testimoniare il progressivo affermarsi della produzione di vetrate “profane” decorate con stilemi liberty. A Roma il primo che riesce, con la stessa sapiente manualità dei suoi predecessori, a riportare la tecnica della vetrata alla sua antica purezza, è il maestro vetraio Cesare Picchiarini (1871-1943): maestro nel senso vero di artista e artigiano, di creatore ed esecutore insieme. La tavolozza di colori da lui utilizzata è composta esclusivamente da fogli di vetro, dai quali sceglie, taglia e poi incastona le singole tessere. Le trafilate di piombo vengono inserite docilmente intorno alle tessere di vario colore a costituire i contorni delle zone così delimitate, dando a ciascuna il proprio valore nella mutevolezza della luce [...]. A questa rinascita dell'arte della vetrata collaborano artisti e decoratori noti dell'ambiente romano come Duilio Cambellotti, Vittorio Grassi, Umberto Bottazzi e Paolo Paschetto, raffinati cultori delle arti decorative, impegnati nella produzione di cartoni per vetrate sacre e profane, commemorative e araldiche, descrittive e fantastiche, la maggior parte improntate a quegli elementi che fecero parte integrante del linguaggio dell'arte moderna europea (preraffaellismo, simbolismo, liberty) [...]. Primo importante contributo da parte di questo ristretto gruppo di artisti sarà la *Prima mostra della vetrata artistica*, inaugurata a Roma nel maggio 1912 nell'ex convento dei Filippini, in piazza della Chiesa Nuova, per la quale realizzano vetrate unicamente a mosaico di paste vitree legate a piombo con irrilevanti interventi pittorici, in modo da non offuscare le naturali qualità di trasparenza e luminosità del vetro [...]. Questa fervida attività espositiva di gruppo continua negli anni e viene accompagnata, contemporaneamente, da una ricca produzione di vetrate principalmente da appartamento. Nel dicembre 1921, a nove anni di distanza dalla prima, viene inaugurata la seconda mostra della vetrata, organizzata dallo stesso gruppo degli esordi. Le opere esposte, in tutto diciotto, saranno considerate tra le opere più riuscite prodotte in Italia in quel periodo [...].

Nella situazione artistica romana di inizio secolo a testimoniare il progressivo affermarsi della produzione di vetrate artistiche troviamo, accanto al Laboratorio di Cesare Picchiarini, lo Studio Vetrate d'Arte di Giulio Cesare Giuliani (1882-1954). Figlio di un farmacista, dopo aver conseguito il diploma in chimica e farmacia presso l'Università di Roma, Giuliani frequenta lo studio del pittore e decoratore Eugenio Cisterna (1862-1933), del quale nel 1907 sposerà la figlia Angelina. A contatto con Cisterna, attivo in gran parte delle chiese sorte nella Roma umbertina dove, oltre ad occuparsi delle decorazioni pittoriche, improntate soprattutto a soggetti sacri, realizza bozzetti e cartoni per mosaici e vetrate “colorate e figurate”, Giuliani orienta i suoi interessi verso lo studio delle arti applicate. Nel 1900 Giuliani, già direttore di un reparto dei Magazzini generali specchi a porta San Paolo, insieme al suocero decide di aprire un laboratorio di vetrate, con sede a lungotevere dei Vallati, specializzato in pittura a fuoco su vetro che, a partire dal 1909 verrà trasferito in Via Giulia, al piano terra del cinquecentesco palazzo di Guglielmo Della Porta, acquistato da Cisterna per sistemarvi lo studio-laboratorio e l'abitazione della grande famiglia. Grazie ai suoi studi scientifici, con particolare attenzione ai principi di fisica ottica applicata alle caratteristiche del vetro, Giulio Cesare Giuliani si specializza nella difficile e delicata tecnica

dell'applicazione di colori, dorature e patinature sulla superficie del vetro, acquistato direttamente in Germania, sperimentando nuovi accorgimenti tecnici e scientifici [...].

In questo contesto animato da una rinnovata discussione sul rilancio della tradizionale tecnica della vetrata artistica, crescono e si formano le pittrici Maria Letizia (1908-1985) e Laura Giuliani (1909-1982), artiste dotate di grandi capacità artistiche la cui attività si è sviluppata soprattutto nel campo delle vetrate. Formatesi al fianco del padre e del nonno Eugenio Cisterna, costante collaboratore della vetreria fino al 1933, anno della sua morte, sin da giovanissime vengono impegnate nell'attività del laboratorio di famiglia dove realizzano bozzetti e cartoni per vetrate destinate soprattutto alla decorazione di edifici religiosi. Questo non deve stupirci in quanto, cambiati i tempi, la vetrata istoriata era ritornata a poco a poco alla sua tradizionale destinazione sacra (chiese, edicole e cappelle funerarie) ed inoltre, grazie alle numerose e prestigiose commissioni per edifici ecclesiastici la famiglia Giuliani tendeva a rafforzare maggiormente il suo legame con gli ambienti della chiesa romana [...]. Uno stretto legame si stabilisce particolarmente tra quest'ultima e il nonno come dimostrano i diversi bozzetti e cartoni che Maria Letizia, poco più che ventenne, firmerà con il nonno: ciclo di affreschi della chiesa di San Giuseppe a Iesi (1929); serie di dipinti su muro per la Cappella di San Sisto della cattedrale di Alatri (1932); decorazione musiva della Tomba della famiglia Agnelli a Villar Perosa (Torino) [...]. Negli anni che seguono, all'attività di famiglia collabora assiduamente anche Cambellotti ideando e realizzando cartoni come nel caso delle vetrate eseguite per la cappella di Santa Barbara nel sacrario del Museo dell'Arma del Genio militare (1940). Si doveva a lui, infatti, "la nuova scuola di disegno per vetrate, che delimita con contorni più grossi o più sottili tutti i particolari di un corpo o di una cosa in modo da conferire diversità di volume ai diversi spazi inclusi nel segno, e di ottenere così una prospettiva di zone cromatiche onde han vita e i corpi e le cose" [...].

Oggi presso l'Archivio della famiglia Redini Giuliani si conserva, infatti, una vasta collezione di bozzetti originali a colori e cartoni, spesso datati e firmati da Laura e Maria Letizia. Lo studio di questo cospicuo e consistente materiale, pressoché sconosciuto, è stato reso possibile dall'ampia collaborazione della famiglia stessa, impegnata da anni al riordino di preziosi documenti. In particolare dopo una prima schedatura, è stata realizzata da Luca Redini, figlio di Laura Giuliani, una campagna fotografica, che è stata elemento primario per l'identificazione delle singole opere. Purtroppo, trattandosi in gran parte di lavori nati da una committenza privata, non sempre è stato possibile individuare la loro ubicazione attuale. Tuttavia il risultato finale è stato notevolmente incoraggiante se pensiamo all'identificazione del ciclo musivo di Villarperosa realizzato da Eugenio Cisterna e Maria Letizia Giuliani. E proprio in considerazione dell'ultimo fortunato ritrovamento, da parte della famiglia Cambellotti, della bellissima vetrata *Le lucciole* ideata da Duilio Cambellotti e tradotta in vetro da Cesare Picchiarini e ritenuta dispersa, auspichiamo un analogo percorso d'identificazione ora che tali testimonianze sono finalmente pubblicate.

Nella mostra "Segno, vetro e colore: Maria Letizia e Laura Giuliani" sono esposti sei cartoni di Maria Letizia, alternati a due vetri incisi e a quattro vetrate, due di Duilio Cambellotti (*I Corvi* e *San Francesco*), una di Giulio Cesare Giuliani (*Madonna con Bambino*), e una della figlia Maria Letizia (*Presepe*), vetrate che offrono interessanti rimandi con i cartoni stessi. Infatti da questo confronto emerge chiaramente la costante ripresa tematica e stilistica dei soggetti già ampiamente ricorrenti nella produzione artistica del padre e di Cambellotti. È questo il caso del bellissimo cartone raffigurante *San Francesco*, a colori, eseguito da Maria Letizia nel 1925, che ricalca in maniera sorprendente il linguaggio visivo cambellottiano documentato in mostra dalle vetrate da lui ideate. Ed è proprio alla luce di questo continuo e puntuale rimando che va letta la prima produzione della pittrice che, se da un lato mostra un evidente persistere degli stilemi figurativi tipici del nonno, indubbiamente presenta stimoli e idee che vengono da Cambellotti.

È da notare, infine, che le opere sono inserite in un contesto che richiama il legame con la famiglia delle due artiste. Infatti, è proprio la Vetreria d'Arte Giuliani ad aver restaurato, utilizzando i vetri originali provenienti dall'archivio di famiglia, tutte le vetrate presenti nel Museo della Casina delle Civette, in quanto versavano in condizioni di degrado e rovina.